

Storia dell'Arte – Paleocristiana

L'architettura

La funzione didattica dell'arte cristiana

La pittura, la scultura e il mosaico sono arti con forte risonanza simbolica e lo dimostra il fatto che sono poco imitative della realtà oggettiva. Probabilmente la funzione di queste espressioni visive, è maggiormente didattica che decorativa. Per Durando, studioso bassomedievale della dottrina cristiana, in chiesa la pittura e l'ornamento sono l'equivalente delle lezioni e delle scritture dei laici.

Siamo portati a pensare che le decorazioni delle catacombe, o le raffigurazioni nelle chiese, avessero ugualmente la funzione d'insegnare la dottrina insieme a quella di abbellire. Anche l'arte greca classica si era mostrata ugualmente didattica. Ma qui erano i mitici eroi e gli dei che diventavano modelli morali, che assolvevano la funzione di insegnare valori interiori. La ricerca del bello nella cultura antropocentrica greca corrispondeva alla ricerca di un bello interiore, di un buono e giusto in sintesi con la natura. L'arte romana, al contrario, era basata sulla funzione celebrativa e quella didattica era secondaria, in quanto solo di minaccia verso coloro che volevano contrapporsi al potere del cesare, il quale esponendo le opere d'arte trafugate dai paesi conquistati dimostra la sua forza invincibile. Anche nelle ville patrizie, negli ultimi secoli dell'impero, le opere d'arte avevano più la funzione di indicare l'alto grado sociale raggiunto, che di insegnare qualcosa a qualcuno. Nell'arte cristiana, invece, si è rovesciata la situazione, al punto che la funzione celebrativa è inizialmente ridotta al minimo, (talvolta il segno visivo esalta la vittoria di Cristo sulla morte o sul peccato) e si perde nettamente quella di indicare il grado di ricchezza o il livello di sensibilità culturale raggiunti.

Le catacombe

La parola deriva da *Katà Kumbas* che significa "**giù nell'avvallamento**". La parola **catacomba** indica inizialmente l'accesso alle gallerie di S. Sebastiano sulla via Appia a Roma. Le catacombe sono ampie gallerie sotterranee che a Roma raggiungono i 100 km. Lungo le pareti di queste gallerie si aprono loculi, dai cristiani chiamati *Solia* all'interno dei quali venivano seppelliti i defunti. Ai defunti più importanti o più ricchi, veniva destinato un loculo più ampio il cui **Solium** ha un arco, detto **Arcosolium**. Generalmente venivano scelte su preesistenti scavi di pozzolana, e possiedono degli avvallamenti o delle grandi buche che permettono la discesa sino al disotto del livello del terreno, lì dove si trova l'ingresso della galleria. Subito dopo si apre spesso un atrio sorretto da pilastri di materiale risparmiato, e da questo atrio dipartono altre gallerie. Sappiamo che questi cimiteri cristiani, meno costosi dei cimiteri di superficie, non erano affatto segreti, ma anzi autorizzati dal Municipio romano. Per questo motivo sono serviti soltanto occasionalmente a nascondere i perseguitati religiosi.

Le gallerie, dette anche ambulacri, sono di larghezza e altezza variabile. Talvolta sono strette circa un metro, altre volte raggiungono i tre metri. Talvolta le gallerie si presentano rinforzate da *opus latericium* ad arco o a volta. Essendo gallerie sotterranee, le **catacombe** posseggono anche un lucernario, che è costituito da un semplice buco che permette all'aria e alla luce di penetrare. Ampie stanze si trovano lungo i percorsi, e vengono chiamate anche **cripte**. Le cripte possono presentare loculi sul pavimento coperte da lastre marmoree, dette mense, sulle quali si può consumare l'agape funeraria. La gran parte dell'illuminazione catacombale è ovviamente artificiale. Secondo alcuni storici per questo motivo la produzione pittorica parietale è a tinte forti. Sulle pareti dipinte vi sono scene di Santi, il Buon Pastore, Gli Apostoli e altre figure umane. Le decorazioni degli sfondi rappresentano spesso la vite, con giochi decorativi di viticci, il grano, il pesce.

Luoghi di culto

Le prime chiese cristiane sono case private, le **domus ecclesiae** (soprannominate **Titulus** dall'uso popolare, per via di un'indicazione marmorea che dà il nome all'appartamento consacrato).

Esse sono di dimensioni modeste, e vengono costruite secondo l'uso delle case romane o su richieste particolari effettuate dai vari committenti. Comprendono un'antisala per i penitenti, per i catecumeni e per istruire i "Neòfiti", una sala per il Battesimo, che funge anche come sala per la Cresima e di riunione dei Comunicanti, ed una sala per le Agape per il ristoro dei poveri. Si pensa potesse esserci anche una sala per la sacrestia, che può fungere anche da biblioteca.

I cimiteri di superficie hanno spesso un **Martyrium Sub Divo** (privo di copertura) talvolta con porticato interno dedicato ad un santo, con **Esedre, Nicchie, Edicole Memoria**.

Non mancano luoghi destinati ai pasti funebri, spesso con copertura a pergola o all'interno del **Martyrium** (se questi è grande) sotto i portici perimetrali oppure sotto la copertura a capriata. Le **domus ecclesiae**, i **memoria** e i **martiria** vengono sostituiti progressivamente dalla seconda metà del quarto secolo con le **basiliche**, che comprendono spazi adibiti alle varie funzioni. Gli esterni poveri, cominciano a trovare il loro contrario negli interni decorati ed impreziositi di materiali pregiati.

Inoltre l'interno della **Basilica** offre frescura nel periodo estivo e calore in quello invernale, così come un'adeguata illuminazione è dovuta alla luce naturale delle finestre e a quella artificiale delle fiaccole e delle candele.

Dal IV sec. si cominciano a costruire le **Basiliche Cristiane**, non difformi dalle strutture architettoniche romane.

Proviamo a paragonare le basiliche romane e quelle cristiane.

Sappiamo che nella **Basilica romana** vi può essere la "borsa valori", si possono trovare bazar di stoffe, mercati e tribunali. Altre basiliche romane sono adibite a esercitazioni di militari o al loro giuramento. Altre ancora hanno una funzione celebrativa e religiosa insieme, utilizzate soprattutto per l'esaltazione della maestà imperiale.

Questi tre esempi di **Basilica romana** presentano un'affinità architettonica con la **Basilica cristiana**: il vano Basilica le è diviso in navi, e verso le parti terminali sono visibili nicchie a pianta semicircolare che sono l'antefatto dell'abside cristiano.

Le **basiliche romane**, alzate sin dal I sec. d.C., sono composte generalmente di un ambiente unico diviso da colonne o pilastri. Originariamente sono coperte con architravi lignei e tegole, ma successivamente vengono archivoltate. Queste strutture architettoniche, concepite per essere ampi spazi polifunzionali chiusi, hanno spesso una navata centrale e navatelle laterali, con più d'una entrata indifferentemente sui lati corti o su quelli lunghi. L'abside posto all'estremità della navata maggiore, ospita spesso la cattedra di un magistrato.

Le basiliche cristiane possono essere di svariata forma e natura, ma la gran parte di quelle andate perse sono ipotesi relative a ciò che resta degli altri edifici sacri del medesimo periodo.

Il **Martyrium** è una **Basilica ad aula unica o tripartita** da una fila di colonne che dividono lo spazio in navate. Le coperture della navata centrale o laterali possono essere a capriata lignea oppure a volta.

La pianta ad aula circolare o poligonale è detta centrale e viene utilizzata soprattutto per i **Battisteri**, i quali presentano in molti casi delle cupole leggere. La **Basilica a pianta centrale** può contenere una ripartizione interna anch'essa circolare o poligonale che si chiama **ambulacro**, determinata da colonne e archi ad esse sovrapposti. Il corpo centrale può essere anticipato da un avancorpo trasversale simile al pronao dei templi greci (si veda la Basilica di San Vitale a Ravenna)

La copertura della **Basilica a pianta centrale** è spesso a cupola.

L'aula basilicale a pianta rettangolare, a dispiegamento longitudinale può essere a volta a botte o a crociera. Alternativamente le coperture possono essere a capriata di legno, meno costosa, più leggera e meno complessa da costruire, ma soggetta agli incendi.

Le facciate sono solitamente **a capanna** (con due spioventi) oppure **a salienti** come nel caso della Basilica di San Paolo Fuori le Mura, con il corpo centrale rialzato rispetto ai due spioventi laterali. La facciata può presentare finestre, solitamente arcuate a tutto sesto oppure architravate. Sulla facciata possono essere presenti elementi architettonici decorativi quali archi ciechi (gli archi ciechi presentano nell'intercolunnio masse murarie).

La struttura Basilica le in alcuni casi è preceduta da un **quadriportico** che accoglie i **catecùmeni**, che partecipano dal di fuori al rituale religioso. Quando il numero dei fedeli non battezzati diminuisce, il quadriportico si riduce ad un solo porticato aderente alla facciata della chiesa. In questo caso viene anche chiamato **nartece**. Il nartece esterno è detto **esonartece**, esempio nella paleocristiana Basilica di S. Paolo Fuori le Mura a Roma, che diventa modello per tutta la cristianità. E' comunque possibile che venga costruito una specie di portico interno alla chiesa stessa, il quale viene definito **endonartece**.

Il **transetto** è un corpo trasversale rispetto alle navate, ed in molti casi è ridotto alla lunghezza del lato corto del rettangolo di base. In altri casi sporge disegnando in pianta la classica forma a croce.

Se il transetto è alla fine del corpo longitudinale si chiama **a croce commissa** o Tau (dalla lettera greca T). Se invece il transetto è posto prima del termine della navata allora si dice **a croce immissa**.

La croce che presenta sezione longitudinale e trasversale di uguale grandezza e omocentrici, si dice **a croce greca**. Sulle navate laterali può essere presente una copertura calpestabile superiormente, come una specie di piano superiore interno alla chiesa. Questo luogo si raggiunge mediante scala e viene assegnato alle donne, le quali si sporgono dall'alto da apposite finestre per assistere al rituale. Questo spazio dedicato alle donne attualmente non è presente che in rarissime chiese, e si chiama **matroneo**.

Lo spazio coperto e semiaperto (come una stanza alla quale mancano alcuni muri perimetrali) compreso tra pilastri e colonne delle navate si chiama **Campata**. Le campate vengono assegnate alle classi sociali della popolazione partecipante, e in ognuna di esse vi è un posto per il fedele che assiste in piedi (in alcuni momenti sedendo su sedie utilizzate all'uopo). Le campate centrali sono riservate ai sacerdoti e a qualche personalità importante. Quando le donne non vengono relegate nel matroneo, allora occupano una navatella, rispettando la rigorosa divisione in maschi e femmine.

L'arco che separa la fine del corpo longitudinale e l'abside della Basilica si chiama **arco del Trionfo di Cristo**. Deriva sicuramente dall'arco romano, che serve per celebrare fasti e vittorie, per esaltare il potere imperiale.

Lo spazio della navata centrale può essere allargato in prossimità dell'abside, eliminando colonne e pilastri. Questo spazio è chiamato **Presbiterio**, perché viene occupato dai sacerdoti. In molti casi è sollevato di qualche gradino, recinto da parapetti di marmo o legno. Altrove un diaframma di metallo, di legno o di marmo, con elementi decorativi di varia natura, separa il presbiterio dalla parte destinata ai fedeli: è l'**Iconostàsi**. Quando una semplice balaustra transenna il presbiterio, questo diaframma di marmo o di legno è detto **pluteo**.

L'altare maggiore è in prossimità dell'**Abside** o al suo interno, che è il fulcro di tutta la costruzione religiosa. L'abside può essere affiancato da altre due absidiole, come nella Basilica di San Saba a Roma. La Basilica cristiana si presenta come un percorso concreto che parte dal portale e si conclude all'abside, idealmente parte dall'ingresso nella dimensione spirituale del cattolicesimo e termina con dio. Questa allusione al percorso dell'uomo è quella che ha spinto forse a spostare gli ingressi delle basiliche romane dai lati lunghi (si veda la pianta della Basilica Ulpia) sui lati corti, offrendo alla percezione del fedele una relazione diacronica col tempo. Questa percezione nel tempo è l'allusione al cammino dell'uomo verso Dio. Lateralmente all'abside centrale possono trovarsi altri due solitamente minori, uno a destra e uno a sinistra. Si chiamano il **Protesi** ed **Diaconico**. In questo modo la zona absidale è detta **trìcora**.

Non è un caso, che in molti esempi le finestre della Basilica vengono mantenute in alto. Già presenti in alto nelle basiliche romane per permettere una luce diffusa e per alleggerire le masse murarie, le finestre strombate permettono il passaggio di luce a fasci. Questa luce naturale è simbolo della luce divina, e la sua apparizione nel tempio viene chiamata **Eliofania** (dal greco *elio* = sole, *fania* = apparizione). Le strombature sono finestre che presentano massa muraria con facce inclinate e non parallele.

Le colonne possono essere materiale di spoglio, ossia già appartenente a strutture pagane. Quando sono di nuova fattura presentano capitelli non classici, ma di provenienza cosiddetta bizantina.

Sopra l'abaco schiacciato (a volte inesistente) in molti casi è presente un Pulvino, che è un elemento che rialza la linea d'imposta dell'arco soprastante. La sua forma è solitamente tronco conica con la base minore verso il basso.

Abbiamo detto che esistono numerosi tipologie di Basilica cristiana, ma restano alcuni elementi che le caratterizzano e che poi si canonizzano nei secoli dell'alto medioevo. Bisogna specificare che tutti gli elementi costruttivi dei templi in argomento sono soltanto varianti più o meno libere di invenzioni tipi-

camente romane. Sono romani le colonne, gli archi, le cupole leggere, le lesene e i pilastri, i contrafforti affioranti dalle superfici murarie, le volte e le capriate, i crepidomi e le strombature delle finestre. Sostanzialmente la Basilica cristiana deriva da quella romana, come si è già detto, anche se le varianti formali e di misure la caratterizzano al punto da potere affermare che siamo all'interno di un codice diverso, per quanto debitore del precedente.